

Milano, 15/11/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

I Domenica di Avvento - Anno B (Rito Ambrosiano)
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Rito Romano)

Lectures: Isaia 24, 16-23
Salmo 80 (79)
1 Corinzi 15, 22-28
Vangelo: Matteo 25, 14-30

Talenti e carismi

Milano- Parrocchia di San Gaetano - Opera don Guanella



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci invitati, questa sera, a celebrare l'Eucaristia in questa Parrocchia. Ti ringraziamo, Signore, per questo dono straordinario di essere in questa Chiesa di Milano, insieme agli amici di Milano e a tutti gli altri. Ti ringraziamo per questa comunione di cuori e persone.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, nel tuo Spirito, ciascuno di noi possa fare esperienza di te, del tuo Amore, esperienza del Dio Vivente. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Filippesi 1, 3-6: *“Ringrazio il mio Dio ogni volta che io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.”* Grazie, Signore Gesù!



Chi accoglie voi, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato. Ti invito a lasciar cadere ogni resistenza e ogni paura ad accogliere l'altro. In lui ci sono io.



1 Samuele 14, 7: *“Lo scudiero gli rispose. – Fai quanto hai in animo. Avviati e vai! Eccomi con te: come il tuo cuore, così è il mio.”* -
Grazie, Signore Gesù!



Siate il lievito che fa lievitare la pasta: una misura scossa e traboccante vi sarà data, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa aspersione, per questo immergerci nel tuo Battesimo. Ci hai ricordato che noi siamo in questo Mondo, per compiere un progetto d'Amore: lo abbiamo iniziato nella nostra Comunità, nella nostra vita, nel nostro lavoro, nelle relazioni... Sappiamo, Signore Gesù, che quello che inizia in te non avrà mai fine. Ce lo hai ricordato con la Parola ai Filippesi. Per questo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù! Vogliamo, quindi, affidarti la nostra vita e il progetto della nostra vita. Nello stesso tempo ci hai detto, nella Parola di Samuele, che *il tuo cuore è il mio cuore*. Signore, vogliamo mettere il nostro cuore con il tuo, perché diventi uno e arrivare a dire: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* **Galati 2, 20.** Più volte ci ricordi che il tuo Cuore è il nostro cuore e il nostro cuore è il tuo Cuore, in questa bellissima relazione con te. Passa in mezzo a noi, in questa fede, in questa misura scossa e traboccante. Ognuno di noi ha ricevuto una misura di fede. **(Romani 12, 3)** Più traffichiamo questa fede, più si accresce. Sia una Messa di fede. Lasciamo andare tutte quelle sfumature della religione che, a volte, ci portano lontano dal messaggio di Gesù. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e ricentraci in te!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, sempre!

Talenti, carismi

Nel Rito Romano si legge, in questa domenica, la “Parabola dei talenti”; io ho preparato un’Omelia su questo argomento, anche se, qui, in Terra Ambrosiana, è iniziato l’Avvento.

Questa Parabola è importante per chi fa un cammino ecclesiale.

Più che “Parabola dei talenti”, a me piace chiamarla “Parabola dei carismi”.

Nel Vangelo di Matteo, questo è l’ultimo discorso che Gesù tiene; dopo di questo, c’è la “Parabola del Giudizio finale, l’episodio della donna, che versa il profumo sul capo di Gesù, l’Ultima Cena, l’arresto, la tortura e la morte.

Sono i discorsi più importanti, che fanno riferimento al Regno dei cieli.

La consegna dei talenti



Nel Vangelo c’è “*In quel tempo*”, ma nell’originale è scritto: “*Allo stesso modo*” il Regno dei cieli è simile a un uomo che parte, chiama i suoi servi (schiavi) e dà loro fiducia. Consegna loro dei talenti.

Il termine “consegnare” non si riferisce a un prestito, ma è consegnare l’eredità.

Quando muore qualche parente, l’eredità, che riceviamo, non va restituita.

Il padrone consegna i talenti, in base alla capacità di ciascun servo.

Dalla nascita, noi abbiamo il talento, mentre il carisma ci viene donato, quando Gesù, dalla Croce, con il soffio del suo Spirito sulla Chiesa e sul Mondo, ha effuso il suo Spirito Santo e quindi i carismi, che sono consegnati a noi per sempre, come un’eredità.

Ciascuno: parola chiave

“A ciascuno”: questa è una parola chiave.

Il termine “ciascuno” si trova a proposito dei carismi.

1 Pietro 4, 10: “Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto.”

1 Corinzi 12, 7: “A ciascuno è dato un carisma per l’utilità comune.”

I nostri talenti e i nostri carismi sono per un servizio maggiormente qualificato. Ognuno di noi ha un carisma, che deve conoscere ed usare. Nella Parabola, ognuno ha ricevuto una quantità di talenti corrispondente alla propria capacità. I carismi, che ciascuno ha, servono per il bene delle persone. San Paolo raccomanda: *“Aspirate ai carismi più grandi.”* **1 Corinzi 12, 31.** Un talento corrisponde a 30 kg di oro o a 20 anni di paga di un operaio; quindi un talento non è certo poco.

Comportamento dei servi

Il padrone parte: è l'immagine di Gesù sulla Croce, che parte.

Il servo, che ha ricevuto cinque talenti, li ha impiegati e ne ha guadagnati altri cinque.

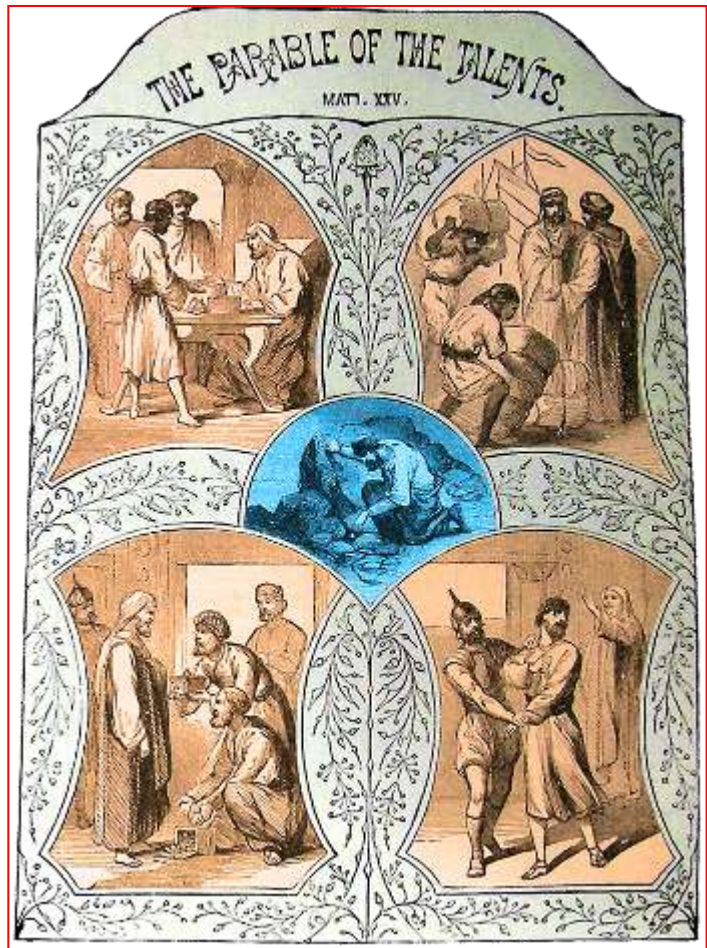
Il servo, che ha ricevuto due talenti, li ha impiegati e ne ha guadagnati altri due.

Il servo, che ha ricevuto un solo talento, è andato a fare una buca nel terreno, ha avvolto il talento nel fazzoletto e lo ha seppellito: è l'immagine, la procedura del seppellimento dei morti.

A quel tempo, i morti si avvolgevano in un lenzuolo e sul volto si metteva il sudario.

Il fazzoletto, alla lettera, è il sudario. Il servo avvolge nella morte il talento e lo seppellisce, come si fa con i morti.

Questo servo, anziché trafficare il suo talento, il suo carisma, lo seppellisce.



Il padrone viene

“Dopo molto tempo, il padrone tornò.” Alla lettera è: *“viene”*. *“E volle regolare i conti con loro.”* Non vuole la restituzione dei talenti, perché erano un'eredità.

Questo *“viene”* è importante, perché ci collega con le venute periodiche di Gesù nella nostra vita. Gesù viene periodicamente nella nostra vita e fa una ripulitura, chiedendoci: - A che punto sei arrivato? Che cosa hai fatto con i carismi che ti ho donato? A che punto sei del tuo progetto?-

Abbiamo detto che la nostra vita è una commedia, composta da diversi capitoli.

Alla fine di ogni capitolo, si fa una verifica, per passare al capitolo successivo. Il Signore viene a visitarci, per fare un bilancio di un nostro periodo, al fine di iniziarne un altro nuovo, ancora più forte. Il Signore viene regolarmente. Dio vive in questo eterno presente, senza passato e senza futuro: è un eterno presente. Dio viene e ci chiede a che punto siamo.



Il primo servo si presenta al padrone: *“Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco ne ho guadagnati altri cinque.”*

Il padrone: *“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.”*

Chi esercita i suoi carismi diventa come Dio.

Buono e fedele

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove il giovane ricco si rivolge a Gesù, chiamandolo: *“Maestro buono”*. Gesù gli risponde: *“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.”* **Matteo 19, 17.**

In questa Parabola, il padrone si rivolge ai primi due servi così: *“Servo buono e fedele.”*

Chi esercita i propri carismi entra nella dimensione divina.

Dio solo è fedele.

Fedele ha la radice in fede. Noi abbiamo fede, se mettiamo in pratica i nostri carismi. Ecco perché il Signore, all’inizio, ci ha raccomandato di trafficare la nostra misura di fede. Non c’è nessuno, senza fede. Tutti noi abbiamo ricevuto una misura di fede. Se la mettiamo nel cassetto, si rinsecchisce. È importante trafficare la fede, perché solo allora diventiamo come Dio.

A volte, abbiamo operato del bene, perché abbiamo fatto un’elemosina, abbiamo assistito un ammalato... Anche i non Cristiani compiono queste azioni, ma guarire nel Nome di Gesù, esercitare una liberazione nel Nome di Gesù, accogliere le persone nel Nome di Gesù... si fa solo, se si ha fede.

Per esercitare i carismi, abbiamo bisogno di fede e possiamo farlo solo nella fede di Gesù. *“Nel Nome di Gesù, alzati e cammina!”* **Atti 3, 6.**

“Buono” ci riporta anche alle prime pagine della Bibbia (**Genesi 1**), quando c’è la Creazione: *“E Dio vide che era cosa buona, molto buona.”*

Quando esercitiamo i nostri carismi, entriamo nella Creazione divina, stiamo creando un mondo nuovo, stiamo facendo in modo che il mondo diventi quello che deve diventare, attraverso i nostri carismi.

È importante essere carismatici, al di là dell’appartenenza a un Movimento, a un Gruppo, perché i carismi sono per tutti, in quanto la Bibbia è tutta per tutti.

Prendi parte alla gioia del tuo padrone



Chi vive i carismi, ha gioia. Chi vive un ministero, ha gioia. Qui c’è da porsi una domanda. Quando vedo gli Operatori Pastoralisti stanchi, confusi, delusi, mi chiedo: - Veramente stanno lavorando per il Signore o per un’Associazione, un’Istituzione...?-

Gli Operatori Pastoralisti devono aiutare gli altri a risolvere i loro problemi: questo è importante nell’ottica divina ed ecclesiale. Tutto il lavoro stanca e comporta, a volte, disagi, ma è bello

vivere ed esercitare i carismi. Il Signore ci ha fatto grazia, nel permetterci di lavorare per Lui. Il Signore ci ricompensa con la gioia: questo è il bello del lavoro svolto per il Signore. Ci saranno sempre problemi, ma Gesù ci dà la gioia.

Ecco qui il tuo



“Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse:-Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso: per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra: ecco qui il tuo.”-

Nella Parabola, il padrone dona tanti chili d’oro ai suoi servi. Dove c’è scritto che è un uomo duro? Da questa Parabola si evidenzia piuttosto che questo padrone è generoso e dà fiducia ai suoi servi.

Questo ultimo servo ha un’idea sbagliata di Dio.

Molte volte, anche noi abbiamo un’idea sbagliata di Dio, forse per insegnamenti non corretti. Noi dobbiamo avere un’idea giusta di Dio, perché **Proverbi 4, 23** ci ricorda: *“La vita dipende da come pensiamo.”*

Se pensiamo che Dio sia cattivo, troviamo cattiveria. Se pensiamo di essere servi, gli altri ci tratteranno come tali.

Dio è Amore.

Questo servo non ha vissuto la sua vita, perché pensava che il Padrone (Dio) fosse cattivo. Pensava che gli avesse consegnato quei 30 kg di oro per un trabocchetto.

Noi dobbiamo essere noi stessi e avere una buona concezione di chi è Dio.

“Il tuo”: il talento ormai appartiene al servo. Ricordiamo le parole che il padre misericordioso dice al figlio maggiore: *“Quello che è mio è tuo!”*

Se facciamo un regalo, non significa che ci deve essere restituito. Questo talento era l’eredità.



Giosuè 10, 25: *“Non dovete avere paura, né essere indecisi. Siate forti e coraggiosi, perché il Signore tratterà così tutti i nemici che combatterete.”*

E ancora **2 Timoteo 1, 6-7:** *“Ti esorto a ravvivare il carisma di Dio, che è in te, per l’imposizione delle mie mani. Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.”*

Bisogna trafficare i nostri talenti, i nostri carismi. Possiamo incontrare difficoltà, ma non dobbiamo arrenderci al primo “No”, o ad altri impedimenti. Dobbiamo andare oltre: questa è la Croce. Dobbiamo andare oltre, perché dobbiamo realizzare il nostro progetto. In questa realizzazione cresciamo e diventiamo come Dio. Solo attraverso il servizio abbiamo gioia e ci realizziamo.

“Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con gli interessi.”

Noi non dobbiamo arrenderci, perché sappiamo che il Signore chiude una porta e apre un portone. Quando non ci accoglieranno in un luogo, scuotiamo la polvere e andiamo in un altro.

“Toglietegli il talento e datelo a chi ha dieci talenti, perché a chiunque ha verrà dato e sarà nell’abbondanza.”

Il servo viene buttato nelle tenebre esteriori, fuori di sé: è una persona che non vive in se stessa ed è vittima di tutto quello che è all’esterno: della società, dei datori di lavoro, dei genitori...



Ringraziamo il Signore per questo invito. Noi vogliamo vivere dentro di noi la gioia, vogliamo vivere il nostro essere divini. Dobbiamo prendere la nostra Croce, ogni difficoltà e andare oltre, perché l'unica soluzione, per realizzare la nostra vita, è proprio quella di esercitare i nostri talenti e i nostri carismi.

In questo primo giorno dell'Anno Liturgico nella Chiesa Ambrosiana, tutti noi ripartiamo, prendendo forza e ravvivando il carisma che ci è stato dato. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.



TALENTI/CARISMI



	PAROLA DI DIO	AFFERMAZIONI
1	<i>Un uomo, partendo per un viaggio, consegnò loro i suoi beni. Matteo 25, 14</i>	Io voglio accogliere l'eredità, che mi ha lasciato Gesù.
2	<i>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno. Matteo 25, 15</i> <i>Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto. 1 Pietro 4, 10</i> <i>A ciascuno è dato un carisma per l'utilità comune. 1 Corinzi 12, 7</i>	Io voglio conoscere i miei carismi.
3	<i>Subito, colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli e ne guadagnò altri cinque Matteo 25, 16</i>	Io voglio esercitare i miei carismi.
4	<i>Colui che aveva ricevuto un solo talento andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Matteo 25, 18</i>	Io voglio vivere i miei carismi.
5	<i>Dopo molto tempo, il padrone viene e volle regolare i conti con loro. Matteo 25, 19</i>	Io voglio confrontare il mio operato con Gesù.
6	<i>Ne ho guadagnato altri cinque... Ne ho guadagnato altri due... Bene servo buono e fedele. Matteo 25, 20-21</i>	Io voglio trafficare i miei carismi, per diventare, come Dio: buono e giusto.
7	<i>Prendi parte alla gioia del tuo padrone. Matteo 25, 21</i>	Io voglio trafficare i miei carismi, per diventare Signore della mia vita.
8	<i>Signore, so che sei un uomo duro, che mieti, dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso. Matteo 25, 24</i>	Io voglio avere una giusta idea di Dio.

9	<p><i>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Matteo 25, 25</i></p> <p><i>Non dovete avere paura, né essere indecisi. Siate forti e coraggiosi, perché il Signore tratterà così tutti i nemici che combatterete.</i></p> <p>Giosuè 10, 25</p> <p><i>Ti esorto a ravvivare il carisma di Dio, che è in te, per l'imposizione delle mie mani. Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.</i></p> <p>2 Timoteo 1, 6-7</p>	<p>Io voglio essere coraggioso.</p> <p>Io voglio vivere la vita carismatica.</p>
10	<p><i>Ecco ciò che è tuo. Matteo 25, 25</i></p>	<p>Io voglio accogliere quanto Gesù mi dona.</p>
11	<p><i>Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con gli interessi. Matteo 25, 27</i></p>	<p>Io voglio trovare soluzioni alternative, per trafficare i miei carismi.</p>
12	<p><i>Toglietegli il talento e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza. Matteo 25, 28-29</i></p>	<p>Io voglio progredire sempre di più nell'esercizio dei carismi.</p>

La parabola dei talenti

